

**Soprintendenza Archivistica per la Toscana
Firenze**

**L'archivio familiare
Panciatichi Ximenes d'Aragona.**

**Inventario della Serie I
“Documenti patrimoniali”
(1319-1936)**

a cura di Ethel Santacroce e Francesca Taviani

da due tesi di laurea dell’A.A. 1998-1999

Introduzione

L'Archivio Panciatichi Ximenes d'Aragona è conservato nel Palazzo Ximenes¹, che si trova a Firenze in Borgo Pinti al n. 68. Accorpato alle carte della famiglia Arrigoni degli Oddi, è stato considerato di notevole interesse storico il 25 ottobre 1982². La proprietà dell'archivio è stata affidata alla 'Fondazione Arrigoni degli Oddi'³, che ha sede nel palazzo Ximenes dove si

¹ Palazzo Ximenes già Sangallo. Il nome *San Gallo* venne attribuito, secondo il Vasari, da Lorenzo il Magnifico a Giuliano Giamberti, che con il fratello Antonio era tra gli architetti, scultori e intagliatori fiorentini più famosi. Sembrava infatti che proprio questo Giuliano avesse riedificato l'antico monastero di San Gallo (VANNUCCI MARCELLO, *Splendidi palazzi di Firenze*, Firenze, edizione Le Lettere, 1995, pp.407-409).

² PIERI SANDRA, *I Panciatichi Ximenes d'Aragona*, in *Gli Archivi dell'Aristocrazia Fiorentina: Mostra di documenti privati restaurati a cura della Sovrintendenza Archivistica per la Toscana tra il 1977-1989*, Edizione ACTA 1989, p. 41. E' stato oggetto di un recupero da parte della Sovrintendenza Archivistica della Toscana.

³ La Fondazione è stata creata a Firenze l'8 aprile 1988 e la sua personalità giuridica privata è stata riconosciuta con decreto n°181 dalla Regione Toscana l'8 luglio 1988. Ha sede nel palazzo Ximenes in Borgo Pinti n° 68, e il suo scopo è quello di (...) favorire la raccolta delle testimonianze e la conservazione, l'accrescimento, la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale delle famiglie Arrigoni degli Oddi e Panciatichi, nonché di gruppi familiari eminenti nella storia veneta, lombarda e toscana, ad essa legati da vincoli storici per vicende, per interessi politici, economici e culturali. (art. 3)' Inoltre la Fondazione si preoccupa di raccogliere, conservare e valorizzare documenti, materiale documentario e pubblicazioni sulle famiglie interessate e su quelle eventualmente legate per vincolo storico o di parentela. Promuove studi e ricerche, sovvenzionando e assegnando borse di studio e contributi a studiosi interessati alla ricerca di tali famiglie.

All'art. 4 dello statuto si legge che il materiale documentario, (comprendente sia gli scritti e i documenti degli archivi delle famiglie Arrigoni degli Oddi e Panciatichi, sia libri, opuscoli e pubblicazioni riguardanti le famiglie sopracitate), (...) è inalienabile. Sarà conservato presso la Sede della Fondazione, concessa in comodata gratuito perpetuo, o altrove, comunque in luogo consono solo per motivi di sicurezza (...). Può essere depositato

trova anche il patrimonio Arrigoni degli Oddi⁴, pervenuto alla principessa Oddina Arrigoni degli Oddi, moglie del principe Francesco Ruffo di Calabria⁵, alla quale, a sua volta, per eredità femminile dai Panciatichi Ximenes d'Aragona, dal momento che l'ultimo esponente della famiglia, Bandino, scomparso nel 1908, non lasciò eredi legittimi e fu anche interdetto. La sorella di quest'ultimo, Marianna, sposa di Alessandro Paolucci, ebbe una sola figlia, Maria, maritata a sua volta con Alberto Di Sangiorgio. I tre figli avuti da quest'ultimo matrimonio ebbero in eredità, nel 1896⁶, il patrimonio Panciatichi Ximenes, con usufrutto di Marianna Panciatichi Ximenes Paulucci, la quale, per testamento⁷, passò tutto alla nipote Marianna dei conti di Sangiorgio, sposata al conte Ettore Arrigoni degli Oddi, genitore della principessa Oddina, per eredità paterna.

L'Archivio è costituito principalmente dal fondo Panciatichi a cui si aggiunsero, nella prima metà del XVIII secolo, il fondo Valori⁸, il fondo Pecori⁹ ed il fondo Guicciardini con Bandino (1718-1761), Jacopo (1720-1739) e Giovan Gualberto (1721-1740), figli di Niccolò Panciatichi e di sua moglie Caterina di Giovan Gualberto Guicciardini¹⁰. Con la sorella Maria Vittoria, Caterina era infatti erede per metà del patrimonio Guicciardini, per effetto del testamento fatto l'11 febbraio 1727 da Giovan Gualberto, ultimo esponente della famiglia¹¹.

Il primo a riordinare in forma archivistica questo patrimonio (cioè i fondi Valori, Pecori, Guicciardini e Panciatichi) fu il canonico Anton Maria

temporaneamente presso un Archivio di Stato od altro Ente Pubblico istituzionalmente preposto alla tutela e conservazione degli archivi ai sensi delle leggi vigenti (...).¹

⁴ Corredato di un inventario redatto dalla dott.ssa Maria Teresa Ciampolini tra il 1997 e il 1998.

⁵ P. S., *I Panciatichi Ximenes d'Aragona*, in *Archivi dell'Aristocrazia Fiorentina: Mostra di documenti privati restaurati a cura della Sovrintendenza Archivistica per la Toscana tra il 1977-1989*, Edizione ACTA 1989, p. 41.

⁶ APX, *Fondo Panciatichi*, CASS. XLIII/B, n°24.

⁷ *Ibidem*, n° 246, testamento del 18 gennaio 1917.

⁸ Pervenuto nel 1657 a Luigi Guicciardini, padre di Giovan Gualberto, come erede del proprio zio materno, Alessandro di Filippo Valori. Questo fondo è costituito dai registri di amministrazione, per il periodo che va dal 1498 al 1687, e dai documenti della famiglia dal 1334 al 1687, da cui si traggono molte notizie anche di altre famiglie come quelle degli Alessandri, Tornabuoni, Capponi, Antinori, Ginori ed altre (APX, *Fondo Panciatichi*, Cass.LII, n.31bis). Per il contenuto di questi fondi si veda anche BERTI P., *Dono Panciatichi al R. Archivio fiorentino*, in ASI, XIII (1884), pp.3-10.

⁹ Pervenuto sempre al Guicciardini, nel 1681, come erede del cugino Guidaccio di Simone Pecori, tramite sua zia Caterina che era entrata in questa famiglia. I Pecori ebbero nel Seicento, con un Guicciardini e un Carnesecchi, alcune società per il commercio della seta in Firenze. Il fondo è infatti costituito dai libri di amministrazione, che appartengono ad una serie che copre il periodo che va dal 1484 al 1691, dai libri di banco e da alcuni documenti che vanno dal 1367 al 1691 (APX, *Fondo Panciatichi*, Cass.LII, n.31bis).

¹⁰ ASF, *Fondo Panciatichi, Patrimonio Guicciardini*, Cass.V n.25. Giovan Gualberto di Luigi Guicciardini si sposò il 22 novembre 1693 (APX, *Fondo Panciatichi, Patrimonio Guicciardini*, C173) con Maria Maddalena di Federigo Gondi, nata il 2 aprile 1674 (APX, *Fondo Guicciardini*, C151) e morta il 19 ottobre 1749 (APX, *Fondo Panciatichi*, Cass.XIV n.37).

¹¹ *Ibid.*, Cass.V n.25.

Biscioni (1674-1756), bibliotecario e archivista della famiglia Panciatichi¹², dottore in teologia e protonotario apostolico¹³. Il Biscioni, oltre a redarre un *inventario* oggi non più reperibile in archivio¹⁴, scrisse un'opera sulla Storia della famiglia dal titolo *Storia genealogica della Famiglia Panciatichi*¹⁵, datata 1738 e dedicata “All'Illustrissimo Signore Niccolò Panciatichi Nobile Pistoiese Fiorentino. Anton Maria Biscioni S[alute]”¹⁶

L'opera è costituita da cinque libri, raccolti in tre volumi, dei quali il secondo consta di un solo Libro. Nel primo di essi (Libro), oltre alla *Prefazione*¹⁷, si trovano alcune notizie *Della Storia della Famiglia Panciatichi Libro I*¹⁸, che comprende l'*Albero degli uomini*, secondo la cronologia dei già citati¹⁹ Giovanni Turchio da Montevarchi (sec.XVI) e Giovanni di Stefano Panciatichi (sec.XVIII), accresciuto di nomi e corredata delle insegne dallo stesso Biscioni²⁰. A questo segue L' *Albero delle donne*²¹, creato totalmente dal Biscioni. La parte genealogica è seguita da un racconto, *Dell'Arme De' Panciatichi*²². Tra le vicende raccolte, si ricorda *La memoria della descendenza per linea Masculina legittima e naturale del Conte Gollo de Panciatichi descritta a dì 1° d'Aprile MDXXXIV per Messer Giovanni Turchio da Monte Varchi Prete fiorentino*, nel 1534²³; *La Cronica di Casa Panciatichi di messer Giovanni Turchio*²⁴, a cui segue uno scritto di Giovanni di Stefano Panciatichi, datato 1623, sull'*Origine, e genealogia della Famiglia*²⁵, per il quale il capostipite della famiglia risulterebbe essere messer Astorre, cioè il suo albero partirebbe 5 gradi prima del Conte Gollo,

¹² Il rapporto con i Panciatichi iniziò come maestro dei figli di Niccolò (1679-1740), che seguì per 11 anni, dopo che lo stesso Niccolò era stato nominato erede del cardinale Bandino, morto nel 1718 (APX, *Fondo Panciatichi, Compendio ABC*, c.V). Da Niccolò era stato investito del beneficio semplice dello spedale dei SS. Ambrogio e Donnino, il 27 luglio del 1718 (APX, *Fondo Panciatichi*, Cass.IX n.4). Alla sua morte, avvenuta il 4 maggio 1756, venne investito Tommaso Frati, con bolla del 26 giugno 1756 (*Ibid.*, Cass.XV n.48 e Cass.XVI n.24). Il 7 febbraio 1718 dette in affitto a Niccolò di Jacopo i beni del benefizio per 75 scudi l'anno. Niccolò diventa così fittuario, patrono e pensionario di detto beneficio (APX, *Fondo Panciatichi*, Cass.IX n.8). La pensione di 115 scudi d'oro era stata data a Niccolò, cavaliere lauretano, il 25 giugno 1718 (ApX, *Fondo Panciatichi*, Cass.IX n.3). Inoltre il Biscioni, il 21 aprile 1740, rinnovò l'affitto a Bandino per un canone annuo di 114 scudi, con cessazione della pensione di Niccolò perchè morto il 2 marzo 1739 (APX, *Fondo Panciatichi*, Cass.XIII n.39).

¹³ *Ibid.*, Cass.IX n.5.

¹⁴ Alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, nel *Fondo Palatino Panciatichiano*, è possibile consultare il volume *Indice della Storia genealogica della famiglia Panciatichi*, che contiene a sua volta altri quattro indici (BNF, *Mss. Palatini Panciatichiani*, 152).

¹⁵ (*tin.int.*) Storia genealogica della famiglia Panciatichi Nobile Pistoiese e Fiorentina, Raccolta accresciuta ed illustrata dal Dottore Antommaria Biscioni Fiorentino l'anno MDCCXXXVIII dedicata all'Illustrissimo Signor Niccolò Panciatichi Parte I.

¹⁶ BISCIONI A.M., *op.cit.*, parte I, p.l: (*tin.int.*).

¹⁷ *Ibid.*, pp.V-XVI.

¹⁸ *Ibid.*, pp.XVII-34.

¹⁹ *Ibid.*, Cfr. p.IX dell'introduzione, in questo volume.

²⁰ BISCIONI A.M., p.xx.

²¹ *Ibid.*, p.40.

²² *Ibid.*, *op.cit.*, parte I, p.73.

²³ *Ibid.*, *op.cit.*, parte I, pp.83-98.

²⁴ *Ibid.*, pp.103-139.

²⁵ *Ibid.*, pp.141-157.

che invece il Turchio aveva considerato il capostipite. Il Biscioni provvide a prolungarne la genealogia fino al 1738, il suo tempo, dopo che Giovanni si era limitato all'anno della stesura, il 1623²⁶. Sempre nel primo Libro è possibile leggere *l'Albero e discendenza della Famiglia Panciatichi, L'origine di Casa Panciatica d'Incero, il Ristretto di alcune Memorie della Casa Panciatica di Toscana, mandate in Francia, Urbani Simonetti De Panciaticae Familiae Viribus, Gestis, atque Decoribus. Brevis Compilatio* e, infine, il *Breve Compendio della Famiglia Panciatichi di Firenze Tratto dalla Storia manoscritta dell'Origine delle Famiglie Fiorentine di Piero di Giovanni Monaldi*²⁷.

Il Libro II, *Della Storia della Famiglia Panciatichi Libro II*²⁸ contiene la *Prefazione*, nella quale il Biscioni informa che in questa sede ha trascritto alcuni passi, in lingua latina e tratti dai racconti di alcuni autori, sulla famiglia Panciatichi e sull'origine dei Guelfi e dei Ghibellini, come ad esempio, *De Origine Guelphorum, et Gibellorum, quibus olim Germania, nunc Italia exardet Libellus eruditus*. Di seguito è riportato il *Catalogo degli Scrittori, che anno parlato della Famiglia Panciatichi*, tra i quali vengono citati: Gino Capponi, Francesco Redi, Giovanni Villani, Giannozzo Manetti, Michelangelo Salvi e Francesco Guicciardini, il quale racconta che “(...) Crescevano eziandio in Firenze le divisioni de' Cittadini in modo, ché non solo non erano bastanti a recuperare le cose perdute; ma neanche provvedevano a' disordini del loro Dominio, perché essendosi levate in arme in Pistoia le parti Panciatica e Cancelliera, procedendo tra loro nella Città, e nel Contado a grandissimi incendi, e uccisioni, quasi a modo di guerra ordinata, e con aiuti forestieri, non vi facevano alcuna provvisione, con ignominia grande della Repubblica”.

A questi racconti si aggiunge una *Relazione Dell'Apparecchio per le Feste fatte in Pistoia Per la Cavalleria di Messer Giovanni Novello Panciatichi Seguita in Firenze*, tenute il 26 di Aprile 1388²⁹. In ultimo si trova la *Relazione delle Solenni Nozze Fatte pubblicamente in Pistoia nel mese d'Ottobre MDVIII per lo Sposalizio di Gualtieri d'Antonio Panciatichi e della Francesca di Niccolò Guicciardini*, celebrate nell'ottobre 1508³⁰. Questa relazione riporta inizialmente i doni di generi alimentari, come *vino, cacio, capponi, quaglie, olio*, e l'elenco degli *Anella* donati a Francesca.

A questo elenco segue la *Memoria della sosta dell'Imperadore Carlo V alla villa della Magia*, di Gualtieri di Antonio, avvenuta il 4 maggio 1536³¹.

La parte II che conteneva il libro 111 è andata purtroppo perduta. Sappiamo che “(...) Il terzo libro (il quale è stato da me tutto quanto ideato e composto, a riserva dell'ultima porzione: e che forma il secondo volume) abbraccia le seguenti cose, in quattro articoli separate: I°. I Parentadi delle

²⁶ *Ibid.*, parte I, p.141.

²⁷ *Ibid.*, pp.159-314.

²⁸ *Ibid.*, p.321.

²⁹ BISCIONI A.M., *op.cit.*, parte 1, p.537.

³⁰ *Ibid.*, p.581.

³¹ *Ibid.*, p.597. Edite anche nel PASSERINI LUIGI., *op.cit.*, pp.241-277.

Donne, tanto entrate in casa Panciatichi, che escite di quella; delle proprie Ami, e provanze autentiche corredati. 2°. La Civiltà pubblica e privata, sì di Pistoia, che di Firenze: la Civiltà esterna; cioè le Dignità e l' Onoranze in diversi luoghi ottenute: ed i Cataloghi di tutte le Persone in qualche maniera qualificate. 3°. La Raccolta de' pubblici Documenti, che in qualsivoglia modo riguardano alcuno della Famiglia: ed insieme le Notizie degli Uomini e delle Donne Illustri, col ragguaglio di quei fatti, che ne' due primi Libri non sono stati toccati. 4°. I Brevi Pontifici, Privilegi e Grazie, riguardanti alcun ramo o Persona, posti in questo luogo, per essere nell'antecedente Articolo stati citati³²”.

Nella terza ed ultima parte³³ esistente in archivio, che comprende i Libri IV e V, sono riportate alcune notizie su Chiese, Conventi o Cappelle che hanno avuto interesse con la famiglia Panciatichi. Tra queste informazioni, raccolte da Andrea (1438-1523)³⁴ di Gualtieri di Corrado Panciatichi ed aggiornate dallo stesso Biscioni fino all'anno d'edizione, si trovano elencati gli *Obblighi Perpetui lasciati in diverse Chiese da alcuni di Casa Panciatichi per Suffragio dell'Anime loro*, in Firenze e in Pistoia, a cui seguono le sepolture, i depositi e le iscrizioni della famiglia in diverse Chiese a Firenze, Pisa, Pistoia, Roma e Napoli. Infine, il *Catalogo di Morti di Casa Panciatichi Sepolti* in Firenze e Pistoia, con i luoghi delle loro sepolture.

Il V ed ultimo Libro, che tratta dei domini e dei palazzi appartenuti alla famiglia Panciatichi, non è stato purtroppo ultimato e fornisce solo notizie relative a Pistoia³⁵, Castelnuovo³⁶, Montebuono³⁷, ai castelli di Liebano e Donne³⁸ nello stato di Milano ed al *Palazzo Grande di Pistoia*³⁹. Incomplete sono invece le notizie su *Lucciano*⁴⁰ *Vignuole* e *Agliana*⁴¹, *San Marcello*⁴², *Cafaggio*⁴³, *Castelmartini*⁴⁴, *Bisernio* e *S. Vincenzo*⁴⁵. Successivamente, tra il 1799 ed il 1801, il sacerdote Pellegrino Niccoli curò il secondo riordino dell'archivio, dopo che il precedente del Biscioni era stato profondamente modificato: “(...) Io non sò per qual fatalità nel breve intervallo di 7 lustri sia stato rovesciato l'ordine datogli dal Biscioni, e sconvolto totalmente; né mi son curato di investigarne l'autore. Il fatto è che ho dovuto cominciar l'opera *ex integro* (...)”⁴⁶. Dal momento che l'archivio Panciatichi conteneva i documenti di altre tre famiglie, il Niccoli cominciò

³² Nella *Prefazione* del BISCIONI A.M., *op.cit.*, parte I, pp.XIV-XV.

³³ BISCIONI A.M., *op.cit.*, parte I, pp.1-702.

³⁴ PASSERINI L., *op.cit.*, p.172.

³⁵ *Ibid.*, p.629.

³⁶ *Ibid.*, p.637.

³⁷ *Ibid.*, p.629

³⁸ BISCIONI A.M., p.655.

³⁹ *Ibid.*, p.661.

⁴⁰ *Ibid.*, p.631.

⁴¹ *Ibid.*, p.633.

⁴² *Ibid.*, p.635.

⁴³ *Ibid.*, p.639.

⁴⁴ *Ibid.*, p.641.

⁴⁵ *Ibid.*, p.657.

⁴⁶ APX, *Fondo Panciatichi*, Compendio ABC, ec.IV-VII.

ad accorparli, separando i documenti di ognuna di queste in base alla 17 provenienza⁴⁷. Così suddiviso, il materiale venne inventariato in un *Compendio de' Documenti che formano l'archivio della Nobile famiglia Panciatichi compilato dal Sacerdote Pellegrino Niccoli. 1800 e 1801*⁴⁸, opera dedicata “Al Nobile Signore Bandino di Niccolò Panciatichi”⁴⁹. L'inventario venne organizzato in 3 Compendi o tomi. Il primo, segnato con le lettere ABC, riguarda nell'ordine i patrimoni delle famiglie Valori, Pecori e Guicciardini⁵⁰, mentre il secondo e il terzo tomo, contraddistinti rispettivamente dalle lettere D ed E, sono relativi al patrimonio Panciatichi. I documenti, ordinati in ordine cronologico, erano stati disposti in cassette numerate da I a XXVI e coprivano un periodo di tempo che terminava il 17 gennaio 1799. A questi tre volumi il Niccoli unì un indice⁵¹ per agevolare la ricerca di ciascun documento.

Il compendio fu successivamente arricchito di un quarto tomo, redatto da un altro estensore e contrassegnato con la lettera F. Il nuovo volume, che arriva al 24 dicembre 1897, riporta i documenti Panciatichi che si sono aggiunti. Dopo l'archiviazione del Piccoli e che si trovano conservati nelle cassette XXVII-LXIX⁵².

Al fondo dei Panciatichi si aggiunse anche quello, consistente, dei Del Rosso⁵³. Anche questo fondo è corredata di un indice alfabetico⁵⁴ e comprende i documenti familiari e patrimoniali sia dei Del Rosso che dei

⁴⁷ Tale separazione era già stata ideata dal Biscioni (APX, *Fondo Panciatichi Compendio ABC*, c.VI).

⁴⁸ (*in.int.*).

⁴⁹ APX, *Fondo Panciatichi, Compendio ABC, C.III.*

⁵⁰ (APX, *Fondo Guicciardini*, Cassetta VI n.12). Il 18 marzo 1733, Maria Vittoria, moglie di Carlo Rinuccini da una parte e Bandino, Jacapo e Giovan Gualberto, figli di Maria Caterina, moglie di Niccolò Panciatichi dall'altra, divisero i Beni che Giovan Gualberto Guicciardini lasciò loro con testamento dell'11 febbraio 1726, rogato da Jacopo Trinci. Ai Panciatichi spettò, oltre al Jus Patronato della cappella di S. Benedetto (*Ibid.*, Cass.VI n. 12), anche la villa e la Fattoria di Aliano, composta da 11 poderi. Uno di essi, denominato *Campolevola*, risulta livellario da un contratto rogato da Jacopo Tinci. Il pagamento annuo, che ammontava a 32 scudi, veniva fatto al rettore della chiesa di S. Martino a Manzano, che ne era il padrone (*Ibid.* n.15). La divisione riguardò anche i documenti, le carte e i libri relativi agli stessi Beni (*Ibid.* n. 15).

⁵¹ *Indice alfabetico delle materie contenute nei tre volumi intitolati Compendio dei documenti che formano l'archivio della nobile famiglia Panciatichi*

⁵² Per i documenti contenuti nelle cassette LXV-LXIX, relativi all'eredità Panciatichi, non esiste inventario tranne quello realizzato dalla Sovrintendenza Archivistica per la Toscana, a cura della dott.sa Elisabetta Insabato

⁵³ Giulia (1765-1823) Panciatichi aveva infatti sposato, il 19 aprile 1784, Marcantonio Del Rosso (APX, *Fondo Panciatichi*, Cass.XXII n.17), con il quale, insieme al fratello Francesco, canonico della Metropolitana fiorentina, la famiglia dei Del Rosso da Signa si estinse (ASF, *Raccolta genealogica Sebregondi* 4604). In APX, *Fondo Panciatichi*, Cass.XLVI, n.25, si legge lo stato ereditario di Giulia di Niccolò Panciatichi, vedova del cavaliere Marco Del Rosso.

⁵⁴ *Indice alfabetico e cronologico delle scritture provenienti dalla Nobile Famiglia Del Rosso nell'archivio della Nobil Casa Panciatichi, finite di riscontrare e di registrare le tuttora esistenti nell'anno 1890*, contenente 40 pergamene, scritte di affari diversi , processi, testamenti, libri di contratti dal 1367 al 1801

Carnesecchi⁵⁵. I documenti di quest'ultima famiglia erano pervenuti all'archivio Del Rosso attraverso Sestilia Del Rosso⁵⁶.

Per quanto riguarda invece la documentazione degli Ximenes d'Aragona⁵⁷ questa confluì nell'archivio Panciatichi solo nel 1826, quando il patrimonio della famiglia Panciatichi si arricchì dei beni degli Ximenes una volta risolta una questione legale durata 10 anni tra Bandino e Leopoldo Panciatichi⁵⁸ contro i parenti di Carlotta de Lasteyrie du Saillant, moglie dello zio materno Ferdinando Ximenes d'Aragona, si aggiunse quello degli Ximenes d'Aragona.

La struttura dell'archivio dei Panciatichi Ximenes d'Aragona restò invariata fino al 1883⁵⁹ anno in cui Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona decise di donare all'archivio di Stato di Firenze, con procedimento di dono, i fondi Valori⁶⁰, Pecori⁶¹, Guicciardini⁶² e parte

⁵⁵ Famiglia di aristocratici e ricchi commercianti fiorentini (ASF, *Raccolta genealogica Sebregondi* 1332).

⁵⁶ Sestilia, vedova di Francesco Carnesecchi, alla sua morte, avvenuta il 19 agosto 1724 (APX, *Fondo Del Rosso*, affari diversi, n.126), lasciò erede suo fratello Giovanni Andrea Del Rosso, con testamento del 31 marzo 1721, rogato dal notaio Iacopo di Giovanni Vinci (APX, *Fondo Del Rosso*, f.2 di testamenti, n.71). Giovanni Andrea aveva un figlio, Marco, che il 19 aprile 1784 sposò Giulia Panciatichi, nata il 12 aprile 1763, per una dote di 17000 scudi (APX, *Fondo Panciatichi*, Cass.XXII n. 17).

⁵⁷ Per rescrutto sovrano del 4 ottobre 1816, anno della morte di Ferdinando, ultimo della famiglia Ximenes d'Aragona, al cognome Panciatichi si aggiunse quello degli Ximenes d'Aragona, tramite il cognome materno di Bandino (1764-1821) (APX, *Fondo Panciatichi*, Cass.XXX n.38).

⁵⁸ Il loro padre, Niccolò (1742-1811) (PASSERINI L., *op. cit.*, tav. XIV.) di Bandino, aveva sposato, nel 1762, Vittoria di Anton Francesco Ximenes d'Aragona, il cui fratello, come ultimo rappresentante della famiglia aveva lasciato tutto ai parenti della moglie, ma riconosciuto nullo l'atto, in quanto Ferdinando era stato dichiarato demente, i nipoti Leopoldo e Bandino poterono riscattare il patrimonio materno e inglobarlo in quello Panciatichi, aggiungendo al proprio cognome anche quello Ximenes d'Aragona con rescrutto sovrano del 4 ottobre 1816. (APX, *Fondo Panciatichi*, cass. XXX, n°38).

⁵⁹ APX, *Fondo Panciatichi*, cassetta LII n°31bis. Nella lettera di Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona a Cesare Guasti, Soprintendente agli Archivi Toscani, senza data., ma dalla risposta del Guasti collocabile intorno al 21 sett. 1883, il Marchese destina i documenti al pubblico uso e confida che il Regio Governo, qualora sia disposto ad accettare il dono acconsente pure ' (...) alla condizione resolutiva cui mi piace di subordinarlo, che, cioè queste memorie non abbiano in alcun tempo, né per alcun motivo, a removersi dalla sede a cui le destino nella città di Firenze, più del diritto poi alle copie gratuite, qualora potessero occorrermi, sebbene per quanto mi consta vi provvedono convenientemente i Regolamenti'. Il dono fu annunciato anche sulla 'Gazzetta Ufficiale' n°221, anno 1883. Nel fascicolo è conservata anche una copia del fascicoletto scritto per l'occasione da Pietro Berti, *Dono Panciatichi al R. Archivio Fiorentino, Estratto dall'Archivio Storico Italiano*, Tomo XIII Anno 1884, Firenze, Direzione dell'Archivio Storico Italiano coi tipi di M. Cellini e C., 1884.

⁶⁰ *Ibid.*, c.116Ov. "Archivio Panciatichi (Serie A), Documenti Valori: 1-6 Cassette di documenti in parte membranacei sommanti a 272 tutti compresi. Ve ne sono di qualche importanza, come fra gli altri il Breve di nomina di Baccio Valori a Commissario del Campo per papa Clemente VII; 7-8 Filze (due) di lettere a Baccio Valori Stato Commissario a Pisa ed a Pistoia fra gli anni 1590 e 1637; 9-37 Libri (29) di Azienda dall'anno 1500 al 1687; 38 Filza di Ricevute anni 1507-1687".

⁶¹ *Ibid.*, c.116Ov. "(Serie B), Documenti Pecori: 1-3 Cassette (tre) di documenti in parte membranacei e sommanti a 125. Riguardano i commerci fatti all'estero - L'imprestito al Re di Francia - Testamenti (Dino Dei Pecora) - Fondazioni - Doni di Arredi Sacri e paramenti

dell'archivio Panciatichi⁶³ e Ximenes d'Aragona⁶⁴.

all'Opera del Duomo - Crocifisso de' Pecori in S. Piero del Murrone ec. ec.; 4-20 Libri (diciassette) della ragione di setaiolo dal 1600 al 1634; 21-51 Detti (trentuno) di Azienda patrimoniale dal 1434 al 1691; 52 Una Filza di Ricevute e vari quadernetti d'Amministrazione”.

⁶² *Ibid.*, c.116Or. “Archivio Panciatichi (Serie C), Documenti Guicciardini: 1-6 Cassette (sei) di documenti parte membranacei dall'anno 1440 al 1773 e sommanti a 264. Se ne ricavano varie notizie sulla divisione dei beni tra i fratelli Luigi, Gabbiello e Francesco di Giovanni ed altri, e tra Piero, Lorenzo e Francesco Niccolò Guicciardini; dei parentadi di questa famiglia coi Valori e coi Pecori ec. ec.; 7- IO Libri (quattro) di Banco dall'anno 1516 al 1526; 11-45 Detti (trentacinque) di Azienda patrimoniale dal 1466 al 1746; 46 Filza (una) di Ricevute; 47 Decirnario di beni; 48 Filze (una) di saldi moderni sec.XVIII”.

Niccolò (1679-1740) di Iacopo Panciatichi aveva sposato nel 1718 (PASSERINI L., *op.cit.*, tav. XIV) Maria Caterina di Giovan Gualberto Guicciardini, ultimo esponente della nobile famiglia, il quale aveva lasciato, con testamento del 11 febbraio 1726 (ASF, *Fondo Panciatichi, Patrimonio Guicciardini*, cass. 197, ins. 28.), tutto il suo patrimonio alla figlia Maria Vittoria nei Rinuccini e ai nipoti Bandino, Iacopo e Giovan Gualberto, figli di Maria Caterina. Col contratto di divise del 18 marzo 1733 ai figli di Maria Caterina e Niccolò Panciatichi spettò l'archivio (*Ibidem*, cass. 198, ins. 12). Questo era costituito oltre che dai documenti Guicciardini, anche dai beni Valori e Pecori, arrivati a Giovan Gualberto Guicciardini per eredità, e consistenti in libri di amministrazione e di azienda dal 1334 al 1687 per quelli Valori e dal 1367 al 1691 per quelli Pecori. Tra i beni ereditati vi era anche la cospicua biblioteca di Baccio Valori. (APX, *Fondo Panciatichi*, cass. LV, n°31bis).

⁶³ *Ibid.*, c.116Iv. “Archivio Panciatichi (Serie D), Documenti Panciatichi: 1 Filza contenente cinque Registri Copialettere del Cardinal Bandino dal 22 Maggio 1700 al 22 Dicembre 1714; 2-7 Filze (sei) di lettere di Monarchi al suddetto cardinale dall'anno 1669 all'anno 1718 in cui morì. State separate dal carteggio generale guardando unicamente alla firma e non all'importanza del soggetto; 8-42 Filze (trentacinque) intitolate "Lettere ai Panciatichi". Vanno dall'anno 1503 al 1789. La prima filza dal 1503 tocca il 1653. Così, meno le ultime dieci filze, tutte le altre abbracciano i tempi e contengono lettere al cardinale Bandino; 43-44 Registri intitolati "Copia delle Cartapecore della Nobil Famiglia Panciatichi". Parte I e Parte II, 45 Registro=Copia di testamenti esistenti nell'Archivio Panciatichi relativi a diverse persone fuori di famiglia - Parte Seconda -; 46 Filza di documenti di persone diverse dal 1666 all'anno 1760. Interessano le famiglie Gherardesca, Corsi, Rinuccini, Serragli, Del Bufalo, ec.; 47 Filza simile detta "Seconda". Appellano ai Del Sera, Rospigliosi, ai Conventi di S. Marco, Camaldoli, Rocchettini di Pistoia, ec. ec..”.

⁶⁴ *Ibid.*, c.1161r. “Archivio Ximenes: 1-2 Cassette contenenti lettere varie di dipendenti dello Scruttoio delle RR. Possessioni al Soprintendente marchese prior Ferdinando Ximenes, nominato a tal posto nell'ottobre 1700; 3 Quattro pacchetti di lettere senz'ordine cronologico. Si calcola possano essere in tutte tra le 2200 e le 2500 lettere; 4 Quaderno intitolato "Relatione del viaggio fatto dal marchese Ferdinando Ximenes d'ordine del serenissimo Granduca nella città di Siena con pensiero di proseguire a riconoscere tutta la Maremma Senese, che poi non seguì ec."; 5 Fascetto di carte intitolato "Progetti per interesse dell'Ufficio della Grascia"; 6 Una Filza intitolata "Avvisi di Vienna-23ottobre 1655-30 novembre 1657"; 7 Filza di lettere missive al marchese prior Ferdinando Ximenes, residente Toscano in Venezia. Comprende gli anni 1658-1661; 8 Cartone contenente-Varie lettere missive e responsive ed altri affari delle Comunità e Cancellerie di S. Gimignano, Lega de' Sette Popoli - Gambassi - Certaldo - Pontassieve - Rignano. Appartiene alla fine del sec.XVIII”.

Serie I - Documenti patrimoniali
(1319 - 1897)

1**1319 ott.24 - 1522 ott.8****(*tit.est.*) Panciatichi. Cassetta I**

Cassetta in cartone di mm 150x380, di fascicoli nn.1-65, mancano i nn. 1, 3, 5, 39, 47, 60, 64; e 65 fasc. vuoto.

Contiene: Fitti; Bolle; Testamenti; Notizie di fondazioni e decanati; Cause; Vendite; Lodi; Collazioni e investitura benefici; Cambi; Compromessi; Lettere; Locazioni di beni; Transazioni; Concessioni e consegne di poderi; Notizie sulla famiglia; Allogagioni; Prese di possesso; Procure; Esenzioni di imposizioni; Soppressioni di Benefizi; Elezioni; Compre; Pensioni; Contratti; Processi, Privilegi; Dispense; Note, relativi alla famiglia Panciatichi e compresi tra il 24 Ottobre 1319 e l' 8 Ottobre 1522.

1 - 1

MANCANTE

1 - 2**1319 ott.24****(*tit.est.*) Panciatichi. Cassetta I n.2**

Fascicolo cartaceo di mm290x205, di carte 16; numerazione per carte 1-16.

Con il suo testamento Amadore di Michele fonda il ‘Benefizio’ sotto il titolo dei SS. Jacopo e Filippo, posto nella chiesa di S. Pier Maggiore di Pistoia; e assegna il patronato ai fratelli Domenico e Michele, figli di Giunta e ai loro discendenti maschi. I beni assegnati consistono in quattro pezzi di terra in Pistoia.

Roga Ser Lapo Gerarduccio.

Copia del 1783 di una copia del 1698 di un documento del 24 ottobre 1319.

In lingua latina.

C.3r. in alto a sinistra : “domi”.

C.16v. nota del copista: “Copia £ 11”.

Medioocre leggibilità per inchiostro scolorito.

1 - 3

MANCANTE

1 - 4

1338 feb.15

(*tit.est.*) Panciatichi Cassetta I n.4

Fascicolo cartaceo di mm290x200, di carte 2; numerazione per carte 17-18.

Concessione e donazione da parte dei Domenicani del convento di S. Domenico, in Pistoia, a Corrado Vinciguerra Panciatichi e ai suoi eredi e successori, con il riconoscimento per Corrado di aver speso una cospicua somma di denaro per mettere i vetri alle finestre.

In lingua latina.

C.18v. nota dell'archivista.

C.18r. bianca.

1 - 5

MANCANTE

1 - 6

1338 feb.15

(*tit.est.*) Panciatichi Cassetta I n.6

Fascicolo cartaceo di mm300x210, di carte 3; numerazione per carte 19-21.

Testamento di Bandino di Vinciguerra Panciatichi nel quale lascia il suo patrimonio a Matteo, suo fratello “Religioso Domenicano”; a Martino, suo figlio naturale; a Giovanna, figlia naturale e a Vaggia “figlia di Giovanni di Pino Robi”.

Roga Ser Giovanni Parmigiani.

In lingua latina.

Note dell’archivista.

Pessima leggibilità per scoloritura inchiostro e cattiva conservazione.

1 - 7

1348 ott.6

(*tit.est.*) Panciatichi Cassetta I n.7

Fascicolo cartaceo di mm300x230, di carte 2; numerazione per carte 22-23; v.s.

Testamento di Bartolomeo di Vinciguerra Panciatichi.

Roga Ser Giovanni da Pistoia.

In lingua latina.

Note dell’archivista e del rogatore.

(S.N.)

Pessima leggibilità per macchie.

1 - 8

1352 ago.13

(*tit.est.*) Panciatichi. Cassetta I n.8

Fascicolo cartaceo di mm310x230, di carte 4; numerazione per carte 24-27.

Testamento di Andrea di Vinciguerra Panciatichi che assegna le

doti alle sue figlie Corradina, Martina, Agnola, Giovanna, Simona e Anna.

Roga Ser Giovanni da Pistoia.

In lingua latina.

Note dell'archivista.

C.27v. bianca.

Cc.24 (illeggibile per macchie e fori nel testo); 25, 26, 27
(mediocre per macchie e scoloritura inchiostro).

1 - 9

1352 ott.3

(*tit.est.*) Panciatichi. Cassetta I n.9

Fascicolo cartaceo di mm280x205, di carte 10; numerazione per carte 28-37.

Il Gonfaloniere e i Priori del Comune di Firenze conferiscono a Ricciardo di Pistoia, a Giovanni Panciatichi, ad Angiolo Lazzari e a Niccolò di Bertaldo da Monte Policiano e ai loro figli e discendenti la cittadinanza fiorentina e l'esenzione delle gabelle.

Roga Ser Matteo Mercati, Ministro dell'ufficio delle Riformagioni.

In lingua latina.

Note dell'archivista.

C.28r. in alto a sinistra nota “Privilegio della Cittadinanza e Esenzione delle Gabelle, conceduta ai Panciatichi dalla Rep[ubblica]
Fior[enti]na 3 Xbre [Dicembre]1352”; a margine “3 Xbre 1352”; sotto
“Ricciardi di Pistoia, cittadinantia”

C.33r. “D. Ricciardi di Pistoia. Deditio”

C.35v. a margine “Nicolai de Monte Policiano et quorum. di Pistoia Cittadinantia”

C.37r. “Roga Mattheus Mercatis Ministro in Ufficio] delle Reform[agioni]”.

Cc.29v., 34, 36v., 37 bianche.

C.28 forata.

Medioocre leggibilità per scoloritura inchiostro.

1 - 10

1353 gen.2-feb.20

(*tit.est.*) Panciatichi. Cassetta I n.10

Fascicolo cartaceo di mm290x210, di carte 1; numerazione per carte 38.

Fede del pagamento delle gabelle da parte di Giovanni di Vinciguerra Panciatichi per l'acquisto di metà podere posto a S. Donato a Torri e per l'acquisto di una casa posta in Firenze una parte nel Popolo di S. Maria in Campo e una parte nel Popolo di S. Procolo per 1500 fiorini.

Copia del dicembre 1406, estratta dall'Ufficio delle gabelle.

In lingua latina.

C.38r. in alto a sinistra nota dell'archivista “Fede delle Gab[ell]e de' contratti Della compra d'un mezzo Podere a S. Donato a Torri e d'una casa in Fir[en]ze, fatta da Gio[vanni] Panc[iatichi] 2 Genn[ai] 1353 e 20 Febb[rai] 1353”.

C.38v. bianca.

1 - 11

1355 feb.21

(*tit.est.*) PanciatichiCassetta I n.11

Fascicolo cartaceo di mm350x260, di carte 1; numerazione per carte 39.

Contiene una pergamena di mm 650x250, restaurata, nella quale si trova un frammento del testamento del M.se Giovanni di Vinciguerra Panciatichi.

1 - 12

1367 mag.27 - 1368 ott.18

(*tit.est.*) PanciatichiCassetta I n.12

Fascicolo cartaceo di mm270x205, di carte 2; numerazione per carte 39-40 (v.n..107, 110).

Due dispense del matrimonio tra Diliano Panciatichi e Tolomea della Torre per il loro IV grado di consanguineità, rilasciate da papa Urbano V, l'una del 27 maggio 1367, anno V; l'altra del 18 ottobre 1368, anno VI.

In lingua latina.

C.39r. in alto a sinistra nota dell'archivista “Dispensa d'Urbano V pel N°IV grado di consanguinità fra Diliano Panc[iatichi] E Tolomea d[e]lla Torre 1360”

C.39v. nota dell'archivista “Altra simile Dispensa 18 Xbre 1368”

C.40v. nota in alto a destra dell'archivista “Dispensatio Diliano di Panciatichis militi et Tulomee de Turre Pistoriensibus, ab Urbano V et VI”.

C.40r. bianca.

1 - 13

1368 ott.23

(*tit.est.*) PanciatichiCassetta I n.13

Fascicolo cartaceo di mm270x195, di carte 4; numerazione per carte 41-44.

Privilegio concesso da Carlo IV Imperatore a Diliano Panciatichi,
ai suoi figli e ai suoi eredi maschi con gli onori e i privilegi soliti dei
Conti Palatini, nomina di Conte del Sacro Palazzo Lateranenze e infine
elezioni a suo Consigliere.

In lingua latina.

(Note; M)

C.41 in alto a sinistra nota dell'archivista “Privilegio concesso da
Carlo IV, Imperatore a Diliano Panciatichi a' 23 Xbre 1368. In altra
copia più antica 26 Xbre”.

C.41 (leggibilità mediocre per scoloritura inchiostro); Cc.42, 43,
44 (mediocre per macchie e scoloritura inchiostro).

C.44v. bianca.

1 - 14

1369 apr.30

(*tit.est.*) Panciatichi. Cassetta I n.14

Fascicolo cartaceo di mm315x220, di carte 1; numerazione per carte 45.